

SICUREZZA SUL LAVORO

Formazione obbligatoria Solo il 23% dei datori l'ha completata

A UN ANNO dall'entrata in vigore del nuovo Accordo Stato-Regioni sulla formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, la riforma rischia di rimanere ancora lontana dalla sua piena applicazione. È questa una delle principali evidenze del Libro Bianco AIFOS "Il sistema della formazione a un anno dall'Accordo Stato-Regioni 17/04/2025", presentato in Senato il 29 settembre scorso e realizzato sulla base di una ricerca condotta su 874 professionisti del settore. Il dato che fotografa meglio la distanza tra la riforma e la sua applicazione concreta riguarda la nuova formazione obbligatoria del datore di lavoro. Il principio è largamente condiviso: il 91% degli intervistati considera questa formazione molto o abbastanza necessaria. Ma sul campo l'adesione appare ancora limitata: soltanto il 23% dichiara che la maggior parte dei datori di lavoro con cui collabora ha già completato il corso di 16 ore. Per il 39% la formazione non è ancora stata programmata, mentre per il 31% è stata programmata per molti ma non è ancora stata svolta.

Il paradosso, evidenziato dal Libro Bianco, è dunque quello di una riforma che raccoglie un consenso molto ampio sui propri obiettivi ma che incontra maggiori difficoltà quando si passa dalla norma alla pratica. Lo stesso rapporto sottolinea come l'obbligo formativo del datore di lavoro, la progettazione dei percorsi e la verifica dell'efficacia siano condivisi nei principi, ma molto meno convincenti nella loro concreta applicabilità. A preoccupare gli operatori è soprattutto il rischio che la maggiore regolamentazione si traduca in un aumento degli adempimenti senza un equivalente miglioramento dell'efficacia della formazione.

«La formazione sulla sicurezza non può trasformarsi in una sequenza di adempimenti burocratici – commenta Paolo Carminati (nella foto in basso), presidente AIFOS – Il vero obiettivo deve essere modificare i comportamenti, rafforzare la cultura della prevenzione e rendere le aziende più capaci di gestire concretamente i rischi. Per questo servono regole chiare, applicate in modo uniforme sul territorio nazionale, strumenti realmente sostenibili per le imprese e una verifica dell'efficacia che misuri ciò che accade dopo il corso, non soltanto ciò che avviene durante il corso».

Giada Sancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

